

esterno cristallino. Da precedenti autori era stato interpretato come un particolare aspetto delle comuni concrezioni di idrossidi di ferro.

Attraverso un particolareggiato studio delle proprietà ottiche, delle curve di disidratazione (analisi termica differenziale), degli spettri di polvere ai raggi X, il minerale, che risulta essenzialmente omogeneo e cristallino, è stato interpretato come corrispondente al composto $\text{Al}_2\text{O}_3 \cdot 2\text{SiO}_2 \cdot 2\text{H}_2\text{O}$ detto metahalloisite da Mehmel ed halloisite da Hendricks. Per ora non è stato possibile dimostrare la eventuale derivazione, per naturale disidratazione, dall'halloisite idrata $\text{Al}_2\text{O}_3 \cdot 2\text{SiO}_2 \cdot 4\text{H}_2\text{O}$.

Caratteristico il comportamento del minerale immerso nell'acqua. Il solido si smantella vivacemente e in pochi secondi in schegge dell'ordine di grandezza di due millimetri, e i frammenti così formati rimangono ulteriormente invariati senza accenni a dissoluzione o spappolamento. Rappresentano evidentemente singole proporzioni cristalline del minerale rilegato e cementato da esilissimi veli di materiale diverso, ma sempre di tipo caolinico, fortemente assorbente dell'acqua.

La genesi del minerale è evidentemente da riportarsi all'azione di dilavamento, con susseguente deposito concrezionante, da parte delle acque meteoriche, degli strati sovrastanti di farina fossile e di tufo.

CAROBBI G. e PIERUCCINI R.: Contributo alla conoscenza della geochimica del mercurio.

Con metodi colorimetrici e, parallelamente, con metodi spettrografici è stato dosato il mercurio in diverse celestine e stronzianiti. Le celestine ne contengono da 0,003 a 0,0001 % e le stronzianiti da 0,003 a 0,001 %.

E' stato supposto (come nel caso dei cristalli sintetici di celestina mercurifera, preparati in precedenza) che si

tratti non di un caso di vero isomorfismo, ma di "pseudo-isomorfismo".

L'analisi spettrografica qualitativa ha mostrato che, nelle celestine, lo solfo è parzialmente quasi sempre sostituito dal boro.

LEONARDINI L.: Sopra un blocco eruttato dal Vesuvio nel 1944.

L'A. ha eseguito lo studio chimico, petrografico e mineralogico di un blocco rigettato dal Vesuvio durante l'eruzione del 1944. La roccia, fortemente bollosa e miarolitica, con chimismo normal-monzonitico, è riferibile ad una vesuvite a grana eccezionalmente grande. Rappresenta il prodotto di una solidificazione sub-vulcanica susseguentemente sottoposto a intensa pneumatolisi. La leucite, il pirosseno, la bitownite, che costituiscono i fenocristalli di prima e più profonda cristallizzazione, sono illustrati, con particolare riguardo al pirosseno il quale si presenta fortemente zonato per passaggi da termini diopsidici a hedenbergitici e augitici, ed è caratterizzato da un elevato contenuto in titanio. Tra i prodotti pneumatolitici sono descritti l'ematite, la magnesioferrite, il diopside giallo-oro, il sanidino e la biotite, presente anche in termini anomitici. Notabile la grande abbondanza di sottili aghetti impiantati nelle pareti delle cavità della roccia. Sebbene perfettamente trasparenti ed incolori e con abito prismatico esagonale, debbono essere riferiti a cristalli di hauyna fortemente distorti secondo uno degli assi ternari del rombododecaedro.

MARINELLI G.: Sulla presenza del radicale solforico in alcuni nesosilicati.

Attraverso una serie di analisi condotte con i particolari accorgimenti necessari alla determinazione di piccole quantità di SO_4 nei minerali silicati, si è potuto dimostrare